Gli start-upper "di ritorno" si formano a Silicon Valley per crescere in Italia

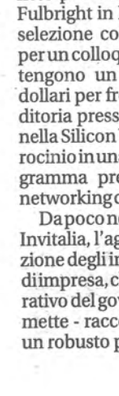
IL PROGETTO "BEST" COORDINATO DALL'ITALIAN BUSINESS & INVESTMENT INITIATIVE CON L'ADESIONE DELLA FULBRIGHT E DI UNA SERIE DI ATENEI AMERICANI PREVEDE CHE I GIOVANI LAUREATI VADANO NEGLI USA A SVILUPPARE L'IDEA E LO SPIRITO D'IMPRESA MA TORNINO IN PATRIA PER COMPLETARE LA LORO "CREATURA"

Fabio Bogo

Segue dalla prima

Così le mani si muovono, le dita afferrano gli oggetti, le gambe rispondono ai comandi. Diversi centri di ricerca si sono fatti avanti per avviare una collaborazione. Ecce Customer e Smania sono solo due delle 26 start-up che sono nate grazie ad un progetto con due obiettivi: frenare la fuga dei cervelli italiani verso l'estero e rilanciare l'immagine dell'Italia non solo come paese delle quattro Effe (Food, Fashion, Football e Ferrari), ma anche come centro di eccellenza manifatturiero e tecnologico. Quello che l'Italia è sempre stato prima di imboccare una decennale strada di stagnazione che la sta portando ai margini della comunità industriale globale.

La riscossa può passare anche attraverso un'idea semplice: mandiamo i nostri migliori ricercatori all'estero, ma solo in prestito breve. Addestriamoli con un corso di imprenditorialità nella Silicon Valley, il motore di tutte le iniziative più brillanti nate negli ultimi decenni. Poi portiamoli in una start up americana a completare il percorso di formazione, dove imparare a diventare gli imprenditori di domani. Al termine del semestre il rientro alla base, dove - grazie all'aiuto delle regioni e dei finanziamenti europei - l'idea di base, raffinata e potenziata negli aspetti tecnologici e di avviamento, può diventare finalmente una vera e propria impresa. Così i cervelli rimangono in casa, e l'azienda creata pure.



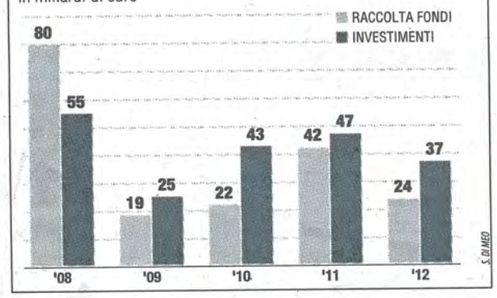
Alcuni dei giovani "startupper" italiani che partecipano al programma "Best": **Alexandros Chatgilialoglu** (1); **Cosimo Palmisano** (2) **Paolo Lombardi** (3) **Stefano Rossi** (4)

Il progetto si chiama BEST, dove best sta per Business Exchange and Student Training. E' partito in sordina nel 2006 ed ad oggi è riuscito a mettere sul mercato già 26 start-up innovative, aggregando via via alcune regioni, il Cnr, Enel Green Power, il ministero dell'Università, la provincia di Bolzano. Fernando Napolitano, motore dell'iniziativa e presidente di IBII, Italian Business and Investment Initiative, lo spiega così, con un motto: «Idee italiane, capitali americani. Le borse di studio - dice - nascono da un'iniziativa bilaterale, tra Roma e Washington: qualunque giovane con un'idea innovativa di business può sottoporla alla commissione Fulbright in Italia, che dopo una prima selezione convoca i migliori candidati per un colloquio in inglese. I vincitori ottengono un finanziamento di 41mila dollari per frequentare corsi di imprenditoria presso la Santa Clara University nella Silicon Valley, e poi svolgono un tirocinio in una start-up americana. Il programma prevede anche occasioni di networking con i venture capitalist Usa».

Da poco nel pacchetto è entrata anche Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e dello sviluppo d'impresa, che agisce come braccio operativo del governo italiano. «Questo permette - racconta Napolitano - di varare un robusto piano nazionale il cui perno saranno le Regioni. Best deve diventare un grande programma nazionale per mandare ogni anno negli Usa 300 giovani: saranno il presidio imprenditoriale italiano nelle alte tecnologie, e riporteranno a casa conoscenze, relazioni, canali di finanziamento. Nel 2014 vogliamo convincere i governatori a impegnarsi per sfruttare il Fondo sociale europeo per l'imprenditoria e sponsorizzare almeno 10 borse in ogni regione d'Italia».

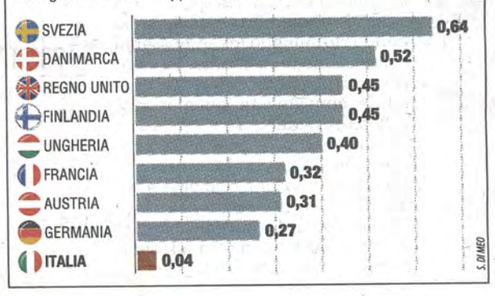
IL VENTURE CAPITAL IN EUROPA

In miliardi di euro



DOVE DI INVESTE DI PIÙ

In migliaia di euro in rapporto sul Pil



Il salto di qualità del programma Best sarà illustrato a New York il 28 febbraio prossimo, nell'ambito del summit organizzato da IBII per fare il punto sulle possibilità di investimento in Italia. «Vogliamo accendere un faro - dice ancora Napolitano - sulle grandi competenze tecnologiche che l'Italia ancora possiede, e che gli investitori stranieri possono sfruttare al meglio approfittando della fame di capitali che in questo momento resta senza risposta interna a causa della crisi».

Investire nei giovani quindi, scommettere sulle idee e finanziarle, puntando sul ritorno economico generato da start-up che diventeranno aziende globali. Su questo fronte Best è già una storia di successo, che si muove tra i social network, l'agroalimentare e lo spazio. **Ecce customer** è nata ad esempio partendo dall'idea che è necessario sfruttare le potenzialità di social network come Facebook, Twitter, YouTube identificandone gli influenzatori, con lo scopo di misurare l'efficacia delle campagne di marketing aziendali. Fornisce un software di semplice installazione che consente in ogni momento di sapere cosa pensa di voi e dei vostri concorrenti la Rete. **Bioecopest** invece più tradizionalmente sta sviluppando un portfolio di prodotti eco-compatibili per il contenimento integrato di insetti, funghi, batteri e altri organismi nocivi alle piante: ha ottenuto come start-up finanziamenti

Vuoi potenziare
le tue idee d'investimento?

Try harder.

Benchmark
Leva 7
di UniCredit.

Codice ISIN	Codice di Negoziazione	Sottostante
DE000HV8A5F5	UMIB7L	ITALIA X7
DE000HV8A5D0	UE507L	EUROSTOXX50 X7
DE000HV8A497	UCAC7L	CAC40 X7
DE000HV8A5B4	UDAX7L	DAX X7

Puoi replicare, moltiplicando per 7 la performance giornaliera degli indici sottostanti.
Per strategie ribassiste puoi utilizzare i Benchmark Leva -7.

Espongono in ogni caso a perdite parimenti amplificate.

I Benchmark Certificate a leva sono strumenti finanziari strutturati complessi. Non è garantito il rimborso del capitale a scadenza. Prima di ogni investimento leggere il prospetto informativo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

iPhone/iPad App: onemarkets Italia
Sito: investimenti.unicredit.it
Numero verde: 800.01.11.22

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in UniCredit
Corporate & Investment Banking

Questo annuncio ha finalità pubblicitarie ed è pubblicato da UniCredit Bank AG Succursale di Milano, membro del Gruppo UniCredit. UniCredit Bank AG Succursale di Milano è soggetto regolato da Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e BaFin. UniCredit Corporate & Investment Banking è un marchio registrato da UniCredit S.p.A.; "Eurostoxx®" è un marchio registrato di proprietà di Stoxx Ltd.; "CAC40®" è un marchio registrato di proprietà di Euronext Indices B.V.; "DAX®" è un marchio registrato di proprietà di Deutsche Boerse AG. I Certificate emessi da UniCredit Bank AG sono quotati sul mercato SeDeX di LSE-Borsa Italiana dalle 9.00 alle 17.25. Prima di ogni investimento leggere il prospetto informativo disponibile sul sito www.investimenti.unicredit.it. Il prospetto riguardante i Benchmark a leva è stato approvato da BaFin in data 29 novembre 2013 (ID 8418015) e passaportato in Italia. In relazione alle conoscenze ed all'esperienza, alla situazione finanziaria ed agli obiettivi d'investimento, i Certificate potrebbero risultare non adeguati per tutti gli investitori. Si invitano pertanto gli investitori a rivolgersi ai propri consulenti prima di effettuare l'investimento. Questo annuncio non costituisce un'offerta di vendita né una sollecitazione all'investimento.

LA CONSOB È LA PRIMA AUTHORITY EUROPEA A REGOLAMENTARE LE SOTTOSCRIZIONI VIA WEB: CREATO UN ELENCO DI SITI AUTORIZZATI, NASCONO I PRIMI PORTALI SPECIALIZZATI NELLA RACCOLTA DI DENARO VIA INTERNET

Filippo Santelli

«Ma i soldi dove li trovo?». Il dubbio è ricorrente tra chi vuole fare start-up. Andrea Columbu e i suoi due soci, Giovanni Vacca e Mauro Bandini, hanno fondato Cantiere Savona a fine 2010. Tre anni dopo il prototipo è pronto: uno yatch di design e *green*, alimentato a energia solare. Ora si tratta di vendere, qui e all'estero, marketing e distribuzione: altre spese. «Abbiamo vinto quattro bandi regionali, ma se va bene il denaro arriva dopo 16 mesi», racconta il 40enne architetto sardo. Di banche neanche a parlarne. E così i venture capital, fondi che per professione investono in start-up, hanno il coltello dalla parte del manico: «Per strappare un finanziamento rischiavamo di perdere il controllo dell'impresa». Affidandosi alla Rete, i tre hanno fatto il prezzo da soli: 380mila euro per il 20% della società. Da raccogliere in 4 mesi, convincendo gli internauti di passaggio a metterci i loro risparmi. Sono i primi a provarci in Italia, insieme a Diaman Tech, start-up veneta che realizza software per la finanza. Il crowdfunding, finanziamento della folla (digitale), già esisteva. Fabrizio Barca lo ha usato per il suo progetto politico «Luoghi ideali», raccogliendo donazioni per 53mila euro. Nella versione *equity* però è una novità. Chi investe non riceve

La Consob (nella foto la sede) è stata la prima authority finanziaria europea a regolamentare il crowdfunding